

Anno IV n. 2

luglio 2007

# In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani  
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano 10122 Torino  
Telefono: 011 - 4431954-52-51  
Fax: 011 - 4431840  
[gruppo.anziani@comune.torino.it](mailto:gruppo.anziani@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTI**

**Soci Pensionati:** Pieralberto ROLANDO

**Soci in Servizio:** Fausto SORBA

**SEGRETARIO:** Giovanni AJMAR

**SEGRETARIO AGG.:** Pier Lorenzo RAVERA

**TESORIERE ECONOMO:** Liliana VALENTINI

**CONSIGLIERI:** Enzo BRAIDA  
Livio CROSETTO  
Aldo LANTERI  
Marisa MODICA  
Chiaffredo MOSCA  
Antonio NACCA  
Luisella NIGRA  
Pier Vittorio PRATO  
Laura SILVA  
Maria TITTARELLI  
Renza VARVELLO

**PROBIVIRI:** Mario BIGNARDI  
Domenico PAVARIN  
Valeriano TEMPO

**REVISORI  
DEI CONTI:** Loredana IGUERA  
Aldo PICCHETTO

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**  
Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**  
Chiaffredo MOSCA  
Pier Vittorio PRATO  
Rosanna ROCCIA  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Grafart  
Venaria (TO) giugno 2007

**Sommario**

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Assemblea annuale		3
Andrea Provana		5
Torino e le meraviglie del tremila		7
Il torinesissimo "Pinguino"		11
La legge è uguale per tutti		12
Una corretta alimentazione per l'estate		16
Caldo da record		18
Soggiorni, Viaggi e Gite		19
Anniversari		3 <sup>a</sup> di copertina

**In copertina:** *Veduta del Gran Torneo in Piazza San Carlo svoltosi nel 1842  
in occasione delle feste per le nozze di Vittorio Emanuele  
Duca di Savoia con la Principessa Maria Adelaide d'Austria.*

Litografia di Jean Junck su disegno di Virginia ed Emilia Lombardi, in "Feste torinesi del 1842" - Collezione Simeom D 2085

## *Auguri!*

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Squillace Savina e Ponsat Vincenzo*  
che il 28 maggio 2007 hanno festeggiato 40 anni di matrimonio

*Carosso Maddalena e Ajmar Giovanni*  
che il 4 agosto 2007 festeggeranno 50 anni di matrimonio

*Togliani Giuseppina e Ravasegna Umberto*  
che il 10 agosto 2007 festeggeranno 60 anni di matrimonio

*Sigaudo Giuseppina e Levrini Gino*  
che il 24 agosto 2007 festeggeranno 60 anni di matrimonio

*Pelassa Caterina e Delmastro Giuseppe*  
che il 3 settembre 2007 festeggeranno 40 anni di matrimonio

*Bodda Anna e Canavero Luigi*  
che il 18 settembre 2007 festeggeranno 50 anni di matrimonio

*Pavese Rita e Fossa Francesco*  
che il 27 ottobre 2007 festeggeranno 50 anni di matrimonio

## FERIE 2007

Si informa che la Segreteria del Gruppo rimarrà chiusa per ferie  
da Martedì 31 Luglio a Lunedì 3 Settembre 2007

**Buone vacanze a Tutti!!**



## *L'osservatorio socio-culturale dell'anzianato*

**L** invecchiamento della popolazione è un fenomeno sempre più diffuso nelle società sviluppate. L'Europa rispetto agli altri continenti e l'Italia in Europa guidano tale evoluzione. In Italia Torino ed il Piemonte non sono secondi ad altre città o regioni. A Torino, negli ultimi decenni, ad un forte decremento della popolazione (si è passati da 962.441 a 864.670 abitanti tra il 1991 ed il 2001) ha corrisposto il sensibile incremento della quota delle persone anziane sul totale, incremento che caratterizzerà ed anche condizionerà il futuro.

Alcuni dati statistici sono molto eloquenti.

Gli ultrasessantacinquenni sono passati dal 16,8% (1991) al 22,3% (2001). A fine 2005 superavano le 210.000 unità, il 45% dei quali con più di 74 anni.

È ormai prossimo il momento in cui, nella nostra città, gli ultra sessantenni costituiranno un terzo della popolazione.

Di fronte al fenomeno, su proposta del Consiglio dei Seniores, il Consiglio Comunale di Torino, prima città in Italia, ha approvato, nel marzo 2006, la costituzione di un "Osservatorio socio-culturale dell'Anzianato", il quale si è aggiunto a quello del "Mondo giovanile", sorto nel 1987 quale strumento di programmazione delle politiche rivolte ai giovani ed a quello sulla "Salute della Donna" approvato nel dicembre 2003.

Il nuovo Osservatorio si inserisce nel più ampio progetto avviato dalla città per migliorare la qualità della vita della popolazione con l'adesione alla rete "Città Sane", parte di un circuito europeo promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con obiettivo di realizzare una nuova cultura della "salute" in termini non solo sanitari ma anche sociali, culturali ed ambientali.

All'origine del progetto l'esigenza di avviare una struttura permanente di lavoro che costruisca una rappresentazione sistematica della condizione degli anziani di Torino: una rappresentazione che identifichi le caratteristiche ed i bisogni del mondo degli over 60, che ne comprenda e descriva gli elementi significativi e che, in ultima analisi, diventi strumento utile per la programmazione delle politiche rivolte agli anziani.

L'idea di fondo che guiderà l'Osservatorio nello sviluppo dei contenuti attiene alla considerazione dell'anziano non solo come soggetto che presenta dei disagi ma anche e soprattutto come persona che, per la sua storia ed esperienza costituisce una risorsa per

---

la comunità. Per la realizzazione dell'iniziativa, a livello organizzativo l'Osservatorio si avvarrà di un Comitato Scientifico e di un nucleo tecnico operativo e il Consiglio dei Seniores rivestirà un ruolo determinante raccordandosi, in primo luogo e sistematicamente, con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie nonché con gli altri settori della Civica Amministrazione che si occupano dell'offerta di servizi alla popolazione anziana (Tempo Libero - Circoscrizioni).

I campi di indagine saranno individuati dall'Osservatorio e rientreranno tra quelli indicati a titolo esemplificativo nel provvedimento di costituzione (salute e malattia; benessere, disagio, solitudine; autonomia, assistenza, condizione abitativa; famiglia, rapporti intergenerazionali; sicurezza). L'attività dell'Osservatorio si articolerà in diverse fasi, i cui momenti prevalenti saranno costituiti dalla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati nonché dalla redazione di un rapporto periodico.

Per quanto attiene la metodologia, particolare rilievo sarà dato alla collaborazione degli anziani stessi nel ruolo di osservatori naturali dei diversi ambienti e situazioni in cui si aggregano le persone di età avanzata.

Dopo vari incontri in cui si è cercato di meglio definire ruoli ed aspetti organizzativi è ormai in fase di redazione un questionario.

Quale vice presidente del Consiglio dei Seniores non posso che rallegrarmi per quanto sino ad ora ottenuto ben conscio, comunque, che il cammino che ci attende per dare concretezza a tante buone idee non sarà, certamente, tutto in discesa.

Quanto prima le Associazioni, compresa la nostra, aderenti al Consiglio dei Seniores saranno chiamate a diventare protagoniste costituendo una rete fondamentale per le rilevazioni. Prepariamoci a offrire il nostro contributo.

*Vittorio Ferrando*

Cari Soci,

Vi preannuncio che è in corso di preparazione per il mese dicembre una sorpresa che sono certo apprezzerete.

Per il momento non vi dico altro, ma riceverete tutte le informazioni in merito non appena sarà definito il programma.

*Vittorio Ferrando*

## *Dall'Assemblea*

**S**abato 9 giugno eravamo in 76 ad onorare l'Assemblea ordinaria prevista dallo Statuto sociale nella prestigiosa sala del Consiglio Comunale di Castell'Alfero in provincia di Asti. Dopo i rituali convenevoli, il Presidente Ferrando ha fatto rilevare l'assenza, per la prima volta in tanti anni, del Consigliere Mosca. Motivi di salute lo hanno costretto a disertare l'Assemblea alla quale verranno a mancare i suoi "caustici" interventi. Da tutti sono stati formulati i più affettuosi auguri per una pronta ripresa. È quindi intervenuto il Sindaco di Castell'Alfero, Dottor Angelo Marengo, a porgere i saluti dell'Amministrazione comunale.

Il nostro Presidente ha ringraziato per la cortese ospitalità ed ha espresso vivo apprezzamento per la disponibilità del Sindaco e dei suoi collaboratori, particolarmente impegnati in ogni forma di promozione e valorizzazione delle colline astigiane con tutte le loro bellezze. A ricordo della giornata ha poi offerto al Sindaco copia dell'ultimo libro della Collana Blu curata dall'Archivio Storico della città.

Si è dato quindi inizio ai lavori assembleari con la nomina per acclamazione del Dottor Narducci a Presidente dell'Assemblea. Sono seguite le relazioni del rag. Picchetto, Revisore dei conti, della signora Valentini, Tesoriere economo, della signora Varvello coordinatrice della commissione tempo libero.

Ha fatto seguito l'intervento del vice presidente Rolando che ha riproposto la questione della esigenza di una più sensibile collaborazione da parte di quei soci che con leggerezza, dopo aver dato la propria adesione a talune iniziative (es. corso di inglese) sono soggetti a ripensamenti, talvolta nemmeno resi noti, con grave pregiudizio a livello organizzativo. Ha inoltre ripetuto l'invito ad offrire qualche contributo per il notiziario.

Ha preso quindi la parola Ferrando che in primo luogo ha sottolineato il buon risultato della istituzione della figura del "simpatizzante" che nel primo anno ha registrato circa 50 adesioni. Ha inoltre rimarcato che la quota annuale di iscrizione al Gruppo è rimasta invariata da almeno 6 anni ed è, in assoluto, la meno elevata tra quelle richieste a livello cittadino da qualsiasi altra associazione di simile o diversa natura. Mentre per il 2008 rimarrà ancora invariata, alla prossima assemblea verrà sottoposta una proposta di incremento per gli anni successivi. Per intanto, confidando nel ruolo di Direttore del Servizio Risorse Umane attualmente ricoperto dal Vice Presidente del Gruppo, dott. Sorba, si cercherà, d'intesa con l'Assessore Borgogno, di ottenere un contributo annuale che consentirebbe di guardare al futuro con maggior serenità.

---

È stata quindi sottoposta all'attenzione dei presenti la possibilità di accedere, con adesione individuale o in forma di convenzione qualora il numero delle persone interessate fosse cospicuo, ad una assistenza sanitaria integrativa a quella normalmente offerta dal S.S.N. tramite l'EMVAP (Ente Mutualità Volontaria Piemonte). Sono state illustrate, con intervento di Mario Pugno, da tanti anni socio del citato ente, le diverse proposte. Poiché l'argomento ha suscitato particolare interesse si è deciso di preparare una nota informativa da inviare a tutti i soci. Sono stati quindi approvati all'unanimità il rendiconto economico e finanziario nonché le varie relazioni.

Ha poi chiesto la parola il socio Saglia per richiedere il ripristino, sul notiziario, dell'elenco dei soci deceduti. Con l'entrata in vigore della legge sulla privacy anche "La Stampa" non ha più potuto pubblicare i nomi dei nati e dei morti e potremmo incorrere in una violazione della Legge. Potremmo procedere solo su espressa richiesta dei superstiti.

Non essendoci altre richieste d'intervento, introducendo una nota innovativa, vengono estratti tra i soci ed i simpatizzanti presenti n. 3 buoni per la partecipazione gratuita al "Gran fritto misto" in programma a Cavour il 13 ottobre p.v.

Il presidente dell'assemblea, dott. Narducci, dichiara quindi conclusa la seduta, non prima di aver espresso a nome di tutti un caloroso ringraziamento a quanti si impegnano con immutato vigore alle attività del Gruppo. Dopo un sontuoso pranzo all'"Osteria del Castello" si è fatta visita alla chiesa parrocchiale di S.S. Pietro e Paolo e quindi alle sale del Castello già di proprietà dei Conti Amico ed ora del Comune, le cui ultime modifiche risalgono al 1730 su disegno di Benedetto Alfieri.

Un cadetto della famiglia Amico, Giuseppe, fu comandante delle artiglierie durante l'assedio di Torino nel 1706. Di qui lo stretto legame con Pietro Micca.

Castell'Alfero diede inoltre i natali a Giovanni Battista Gaetano De Rolandis (1774 – 1796) che per le sue idee liberali e patriottiche fu il primo martire del Risorgimento italiano. Al De Rolandis ed al bolognese Luigi Zamboni si deve l'ideazione della coccarda tricolore che diverrà poi la bandiera italiana. È seguita la visita del Museo 'L CIAR (Il chiarore) negli antichi e suggestivi sotterranei del Castello.

Abbiamo potuto ammirare una vasta raccolta di alcune migliaia di oggetti che riportano indietro nel tempo con contadinerie, giocattoli, attrezzi vari, suddivisi in varie stanze tematiche. Ogni oggetto della raccolta si porta appresso un pezzetto di storia, di lavoro e di fatiche oggi poco conosciute o comprensibili.

Anche questa volta gli assenti hanno avuto torto!



## **Andrea Provana**

**V**i sono personaggi di eccezionale rilievo nella storia d'Italia che, per ragioni inesplicabili, rimangono quasi nascosti e dimenticati. Uno di questi è certamente l'ammiraglio Andrea Provana di Leinì, poco conosciuto non solo in ambito nazionale, ma anche in Piemonte, sua terra di origine; non sarà quindi di troppo rinverdirne il ricordo.

Il nostro eroe nacque nel 1511 nel castello di Leinì, feudo dei Provana, antica famiglia piemontese che fin dall'alto Medioevo era annoverata tra le più importanti del Piemonte per le grandi ricchezze possedute, frutto di attività mercantili e bancarie. La famiglia si divise nel tempo in diversi rami, tra i quali quello di Leinì rimase uno dei più noti assieme a quello di Collegno. La famiglia, assecondando le politiche dei principi piemontesi, riuscì ad acquisire feudi, cariche e titoli nobiliari che le consentirono di crescere in ricchezza e prestigio. Il nome "Provana"



pare che derivi da una antica voce piemontese che significa "propaggine di una vite" e in antico dialetto piemontese "provane" significava piantare le viti in filari regolari. Del resto, che il nome abbia qualcosa a che vedere con la vite lo testimoniava anche lo stemma del casato nel quale, sia pur con qualche variante tra i vari rami della famiglia, erano raffigurati foglie e tralci di vite con grappoli di uva.

Di tutti i membri di questa antica famiglia, Andrea è sicuramente la figura centrale e più famosa. Si sa poco della sua fanciullezza; le prime notizie che lo riguardano ce lo presentano a 34 anni

quale accompagnatore del diciottenne principe Emanuele Filiberto di Savoia allorquando questi si recò a Worms, alla corte dell'imperatore Carlo V. Forse aveva l'incarico di vigilare sulla incolumità del giovane principe erede al trono del Ducato di Savoia poiché fu sempre con lui durante le esperienze di guerra



---

vissute in Germania. Poi, alla morte del padre, Emanuele Filiberto, divenuto Duca di Savoia, nominò Andrea Provana suo luogotenente nel Ducato che in quel momento era in gran parte occupato dai francesi e in parte presidiato dagli spagnoli. Fedele al suo Duca, Andrea Provana si rivelò ben presto un fattivo esecutore delle volontà del suo principe, dotato di eccezionali capacità creative ed organizzative.

Fece di Nizza la propria sede operativa costruendo solide difese nel porto di Villafranca grazie alle quali gli fu possibile respingere le scorribande dei Saraceni e dei Francesi. Si dedicò poi alla realizzazione di una piccola marina da guerra della quale, a buon diritto, egli può essere considerato il fondatore anche se i primi passi in questo campo risalgono ai tempi di Amedeo VII, il Conte Rosso, allorché questi acquistò il porto di Nizza, ma si trattò di una realtà rimasta sempre allo stadio embrionale. Quella creata dal Provana, invece, fu una marina da guerra operativa che diede prova della propria efficienza nel 1571, nella grande sfida sul mare di Lepanto contro la flotta turca. Infatti tra le navi della flotta cristiana guidata da Don Giovanni d'Austria, erano presenti anche tre galee piemontesi: la *Capitana*, la *Margherita* e la *Piemontese*, al comando del capitano Andrea Provana il quale combattè valorosamente rimanendo gravemente ferito. Ma

si riprese e nel 1573 venne nominato ammiraglio. A ricompensa dei suoi meriti era già stato insignito del titolo di Conte di Frossasco, del cavalierato di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e del prestigioso Collare della Santissima Annunziata.

Nel 1578 Emanuele Filiberto gli affidò il delicato compito di organizzare il trasferimento della Sacra Sindone da Chambery a Torino. A riprova di questo alto incarico esiste una raffigurazione del Sacro Lino affidato nelle mani del grande ammiraglio piemontese. Fu questo l'ultimo servizio reso all'illustre duca, morto nel 1580. Carlo Emanuele I, successore al trono del ducato sabauda, lo confermò in tutti gli incarichi e onori ricevuti dal padre, lo nominò suo Gran Ciambellano e nel 1588 gli affidò il comando della spedizione per la conquista del Marchesato di Saluzzo.

Questa grande figura di consigliere di due regni, questo suddito fedele, questo amministratore leale, accorto ed esperto, questo grande capitano di mare, continuò a servire i Savoia sino all'età di 81 anni. Si spense a Nizza il 22 maggio del 1592.

Vittorio Emanuele II, nel 1858 volle ricordare questo "Boiardo piemontese", come fu da alcuni definito, facendogli erigere nello scalone d'onore del palazzo reale di Torino una bella statua opera dello scultore Simonetta.

*Edmondo Paganelli*

## *Torino e le meraviglie del tremila*

**R**iflettendo che nel 1911, per la penna di Adolfo Venturi, Torino era ancora vista compassionevolmente per la sua struttura barocca, si può dire che il suo riscatto estetico risalgia a non molto addietro. Torino così ortogonale e scontata in apparenza - ha però le sue rivalse ed è con sorpresa che mi sono imbattuto in una sua faccia inesplorata: quella fantascientifica che, per quanto mi consta, non è stata mai applicata ad altra città italiana.

A illuminarmi è stato un raro testo del 1904 di Alvisè Guerra, pseudonimo di Luigi Barucchi: un'escursione nel 3004. Racconto fantastico con illustrazioni originali di Carlo Chiostrì pubblicato a Palermo da Salvatore Biondo, editore pure di De Amicis e Salgari. Sorprende il nome dell'illustratore, nientemeno quello di Pinocchio e del Pinocchio delle origini, il più fedele all'autore. Senonché la prima pagina non ci conduce in Toscana, ma a Torino e il protagonista è un giovanissimo concittadino, Luigetto Stringa, "nato all'ombra del campanile di San Giovanni". Questo alunno di quinta elementare alla Baretta (sopravvissuta a Cuore, di cui fu fondale) è "un ometto di dieci anni, pieno di giudizio e di buona volontà" ma con un unico difetto: legge e legge sem-

pre tutto quello che gli capita fra le mani purché sia stampato. E che legge? "Un po' nella biblioteca del babbo e assai più in quella degli amici". Gli autori Verne, Altieri, Mayne-Reid, Salgari, col buffo equivoco di non accorgersi che Altieri e Salgari sono una persona sola. Ma, insomma, Gigi legge e legge e, a lettura ultimata, chiude gli occhi e fantastica. È vero che si usa dire: ragazzi imparate dal libro della natura, ma, ricordando noi stessi bambini, sappiamo che un volume vero vale spesso più d'altri svaghi. Gigi, però, è senza libri perché i genitori si sono premurati di escluderli dai bagagli. E, per questo, è costretto a prestar occhio al prato.

Gli accade così d'imbattersi in una ragnatela e di vedere in essa "la più bella e gentile mosca, una mosca colle ali scintillanti come tela d'argento col corpicino d'oro lucente". Ricco di letture com'è, ovvio che gli appaia come una principessa vittima d'un mostro e che tocchi a lui liberarla. Lo fa subito, infatti, ma con suo stupore la mosca è davvero un essere misterioso che gli si posa sulla spalla dicendogli "con vocina gentile: - Grazie!". A nessuno di noi è mai toccato, come ad Aladino, d'imbattersi in uno spirito disposto, per gratitudine, a soddisfare i propri desideri. Gigi

---

afferra al volo l'occasione e subito gli chiede "un bel libro da leggere". Senonché la mosca gli fa capire che la sapienza non sta tutta nei libri e che con un pizzico di fantasia potrebbe avvalersi dell'incontro per ampliare il suo orizzonte. Non gli andrebbe un viaggio? Un viaggio sì, ma dove? A Gigi si presenta infatti uno spazio sterminato tutto giungle e deserti, con colori, sapori, odori diversi. La scelta pone perciò in imbarazzo lo scolaro, ma la mosca, per fortuna, ha le idee ben precise. Il viaggio non dovrà svolgersi nello spazio

ma nel tempo e non nel passato ma nel futuro. Chi legge libri, infatti, ha del passato chiare immagini, mentre il futuro è l'ignoto, il non ancora accaduto. Chi non opterebbe subito per

esso? Così fa anche Gigi, affidandosi per la scelta del luogo alla compagna, la quale saviamente non pensa a portarlo in regioni inconsuete. "In virtù del mio potere – gli dice – io adesso ti trasporto a Torino, nella città in cui sei nato e che conosci benissimo ma che non riconoscerai più affatto poiché sarà Torino di qui a mille cento anni, niente meno".

Non s'è spenta ancora l'eco delle sue parole che Gigi si trova di colpo "in una

grandiosa piazza circondata da case di altezza e figura uniforme": case tutte a un piano, con un giardino di piante tiscuzze, sei vie spaziose sboccanti nella piazza e affiancate a perdita d'occhio da altre casucce identiche. Sconcertato dall'assenza di palazzi e portici egli cerca d'istinto una presenza umana e la trova. Ma quale! "Erano uomini e donne piccolini, con un testone grande grande e un viso pallido e serio che faceva proprio compassione, vestiti tutti al modo

istesso: una specie di veste o tonaca bianca e un largo cappello di paglia". E non solo gli paio-no fragili e innaturali, ma si muovono pure innaturalmente: "scivolavano sopra una specie di carrettino senza ruote, una

specie di slitta, che scorreva sul suolo senza fare alcun rumore".

A Gigi viene il capogiro notando il cambiamento morfologico e la totale assenza di rumori. Niente più Mole antonelliana, campanile di San Giovanni o della Consolata, basilica di Superga, eccetera. "Noi siamo – gli precisa piano la mosca – precisamente nel luogo ove c'era ai tuoi tempi il Palazzo Madama" e siamo – aggiunge – nel 3004.



---

Due taciturne ma cortesi guardie lo prendono subito in custodia e lo portano dal magistrato, non senza averlo dotato del misterioso scivolo ad autopropulsione che la mosca spiega essere il surrogato igienico delle rumorose e puzzolenti macchine del suo tempo. Nel percorso Gigi ha modo di notare che le vie sono tutte silenziose e semideserte senza insegne di negozi. "O perché qui nessuno parla?" chiede, e apprende che la comunicazione avviene telepaticamente e che non v'è bisogno di botteghe perché il governo provvede a tutte le necessità, ormai pochissime. Gigi però, come Pinocchio, è creatura assai terrestre: che diamine si mangia? Possiamo immaginarne il naso all'udire che non si mangia affatto, ad eccezione di certe pillole "fabbricate dal governo" e distribuite una volta all'anno. "La roba è ora di tutti" e tutti vivono allo stesso modo, "non solo a Torino ma in tutto il mondo".

Un altro si sentirebbe nelle Isole Felici, ma Gigi Stringa, più concreto, plaude che non vi siano più guerre e simili, ma quella Torino proprio non gli va. E poiché la sincerità dei giovani sguarnisce le difese degli anziani ecco, con suo stupore, il magistrato ammettere con un gran sospiro che "i Torinesi si sono rinsecchiti e fatti abulici, hanno perso il gusto di ridere e si annoiano maledettamente". "Che diavolo – commenta Gigi, – mai qualcosa che stuzzichi la curiosità e rompa la monoto-

nia, le case tutte eguali, niente di niente da ammirare... "Questo no!, sbotta il magistrato, anche noi abbiamo, come avevate voi, dei musei, dei ricordi. Certo tutto è circoscritto alla città perché per vivere come viviamo abbiamo dovuto creare un'atmosfera artificiale ed è impossibile fare una scampagnata in quanto la campagna non esiste più. Vieni tuttavia nel nostro maggior museo e vedrai".

In quel museo, che Gigi con poco rispetto battezzò subito per tettoia di Porta Palazzo, i Torinesi del 3004 avevano raccolto molte e strane cose: l'ultimo libro stampato nel 2560, l'ultima automobile del 2400 insieme all'ultimo dirigibile del 2843 e, reperto inestimabile, "una bella statua equestre di bronzo cui i secoli avevano dato un bellissimo colore verde antico, ma disgraziatamente ridotta a metà, mancando la parte inferiore".

"Ecco il monumento più importante del museo. Questa è la statua del gran re Vittorio Emanuele, che in quei barbari tempi meritò il nome di Padre della Patria". Gigi si sfrega gli occhi, non crede alle sue orecchie, ma deve correggere il suo interlocutore e precisargli che quello è il monumento ad Emanuele Filiberto, il celebre Caval 'd Brons. E, ridendo sotto i baffi che non ha, si sforza d'ammirare in una bacheca brandelli di carta colorata che un cartello definisce tessere votive, mentre non sono altro che ... cartoline illustrate.

---

Una menzione alla scuola lo induce poi a visitarne una in funzione dove lo impressiona la “sterminata schiera di creature immobili e silenziose, tutte pallide, patite, serie”. Gigi, sgomento alla vista, non stupisce più al sentire che, al pari della campagna, anche i colli di Torino non esistono più da seicento anni. Al loro posto Gigi scorge solo una nebbia violetta, ai margini della quale i bimbi vengono giornalmente condotti per esporli gradualmente al sole e acquisire “poco per volta la forza di sopportare la luce e l’aria naturale, alle quali non sono più avvezzi. E quanto ci vorrà per assuefarli? Non meno di cinque o seicento anni”.

Devo aggiungere che all’invito a visitare altre analoghe meraviglie lo scolarecchio si ribellò e supplicò la mosca di riportarlo subito al 1904.

Felice di ritrovarsi in collina, di poter bearsi gli occhi con la vista delle Alpi, d’udire i fischi dei treni e lo scampanello dei tram, gode di sentirsi un «barbaro». “Quella gente brutta e seria, quella vita da spettri non fa per Gigi”. E neppure per noi. Ricordiamocene quando gli entusiasmi avveniristici fanno perdere di vista questa non perfetta, ma ancora, in parte, vivibile Torino.

*Luciano Tanburini*

### **La Nata**

A l’è da temp piantà  
ant ël col ëd na bota  
a fé la guardia da ani passà  
al vin ch’ a-i é sota.

Quand as gava la nata  
e ël vin ancamin-a a mossé  
i soma propri n’alegra brigada  
e tuti ansema ‘ncaminoma a canté.

La nata, fasand sò dover,  
a l’a pèrmetune ëd beive ‘n bon bicier.  
Grassie nata, continua a saré  
col vin che alegher an farà sté  
e dëstopand na bota a la matin  
an farà nen pensé ëd’la giornà ai sagrin.

*Giuseppe Vasco*

### **Il Tappo**

È da tempo piantato  
nel collo di una bottiglia  
a fare la guardia da tanti anni  
al vino che sta sotto.

Quando si toglie il tappo  
e il vino inizia a diventare frizzante  
siamo proprio un’alegra brigata  
e tutti insieme incominciamo a cantare.

Il tappo, facendo il suo dovere,  
ci ha permesso di bere un buon bicchiere.  
Grazie tappo, continua a chiudere  
quel vino che ci farà stare allegri  
e stappando una bottiglia al mattino  
non ci farà pensare ai fastidi della giornata.

## Il torinesissimo “Pinguino”

**M**ilioni di gelati verranno consumati ovunque quest'estate. Altri milioni vengono consumati durante il resto dell'anno.

La gamma di gelati, si sa, è vasta: ce ne sono veramente di tutti i gusti e per tutti i gusti. Fra i gelati confezionati, che si distinguono dagli altri perchè regolarmente sigillati in un involucro di carta, uno dei più conosciuti in Italia è il “Pinguino”. Si tratta di un gelato di panna o crema ricoperto da uno strato di cioccolato, nel quale viene infilato un bastoncino di legno piatto, in modo da poterlo comodamente prendere in mano per gustarlo. Il “Pinguino”, antenato di tutti i moderni gelati confezionati, nacque a Torino negli anni trenta.

Ma cominciamo dall'inizio.

Tutto partì nel lontano 1884, quando arrivò a Torino un volonteroso ed intraprendente gelataio napoletano, Domenico Pepino, il quale fondò una gelateria, tutt'oggi frequentatissima, in Piazza Carignano. Il mastro gelataio napoletano inizia la sua attività in

Piazza Carignano, poi si trasferisce in Piazza Solferino 1, dove per ben quarant'anni, sfoggia la sua abilità e delizia il palato dei torinesi. Ritiratosi dall'attività cede la gelateria ed i suoi brevetti all'industriale Giuseppe Feletti, il quale dà un ulteriore incremento alle vendite, fornendo i migliori ristoranti di Torino.

Questo fino al 1928. In quell'anno il signor Feletti decide di trasferire la gelateria (ormai conosciuta come La Napoletana) alla sua sede originale, in Piazza Carignano. Anch'egli fantasioso e intraprendente come Pepino,

pensa di creare qualcosa di nuovo, di diverso, nel settore dei gelati. È qui, durante questi anni, che nasce il “Pinguino”.

Non si sa esattamente se fu il signor Feletti a decidere di chiamarlo “Pinguino” o se il nome gli fu suggerito da qualcun altro.

Il risultato di quest'idea fu un immediato successo, un successo di cui tutte le industrie produttrici del “Pinguino”, godono i frutti ancora oggi.



## *La legge è uguale per tutti*

**Q**uesto cartello, esposto nelle aule giudiziarie ha per noi, figli del XX secolo, un sapore di sorpassata retorica. Leggendolo, confessiamolo, richiama alla mente più una illustrazione del Pinocchio con i due carabinieri ai lati del giudice severo, che non un principio fondamentale del diritto. Appartiene al passato, ad una concezione ottocentesca della giustizia tanto che, con i tempi che corrono, il solito caustico burlone vorrebbe aggiungere un bel "quasi" prima di "uguale".

Eppure non tutti sanno che questa frase fu causa di un'accesa battaglia di potere tra Chiesa e Stato nel 1850, a causa di una legge presentata in Parlamento che passò alla storia come la "legge Siccardi" dal nome del suo ideatore.

Lo Stato di allora era riuscito a fatica a togliere (o quasi) ogni privilegio giudiziale alla nobiltà che ne aveva beneficiato per lunghi secoli, prima gestendo direttamente la giustizia, poi indirettamente, occupando i posti chiavi del potere politico.

Unico "potere" che ancora godeva di forte autonomia giudiziaria era il clero. I privilegi erano diversi. Uno dei principali era costituito da un proprio tribunale che giudicava cause civili in alternativa, o meglio in sovrapposizione al tribunale statale quando, ad esempio, il reo era un religio-

so o dipendente di ente ecclesiastico, quando la materia riguardava beni dati in eredità alla Chiesa con lite degli eredi, tutte le questioni che coinvolgevano la fede e i sacramenti come il diritto di famiglia ecc.

È quindi facile immaginare come il confine fra la giustizia laica e quella confessionale fosse molto incerto e fonte di continui litigi dovuti alle diverse interpretazioni di parte.

Il vescovo vagliava le sentenze di morte del tribunale civile e poteva chiedere al re di sottoporre il condannato ad un ulteriore giudizio ecclesiale, e magari il reo veniva assolto se era un devoto riconosciuto. La chiesa non viveva di sole offerte o lasciti ma poteva imporre ai fedeli delle vere e proprie tasse.

Un'altra grande anomalia era poi il cosiddetto "diritto d'asilo". Ogni luogo sacro era inviolabile alle forze dell'ordine e quindi, bastava che un ladro scappasse in chiesa, o solo sul sagrato, e i gendarmi che lo inseguivano potevano tornarsene in caserma sconfitti.

Passando per via Santa Teresa si possono ancora notare sul ripiano tra le colonne della facciata della chiesa omonima, dei grossi spuntoni di ferro infissi; li fece mettere la polizia perché era uno dei luoghi preferiti dai malviventi inseguiti, per sfuggire alla cattura. Gli agenti dovevano bloccarsi sul



---

marciapiedi e riceversi anche gli sberleffi del malandrino accucciato tra le colonne in attesa di poter scendere a pericolo passato.

Bisognava intervenire. Ormai anche lo Statuto Albertino di due anni prima sanciva l'uniformità della giustizia. L'art. 24 diceva "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge" - e il 71 "Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali, non potranno perciò essere creati tribunali o commissioni straordinarie" e, ancora, il 68 "La giustizia emana dal re, ed "è amministrata in suo Nome dai giudici che egli istituisce".

Quando il 6 marzo 1850 il progetto di legge per l'abolizione dei tribunali ecclesiastici fu proposto in parlamento, la battaglia dei vari giornali di parte infuriava da tempo.

Dalla parte laica si schieravano "L'ITALIANO", "GAZZETTA DEL POPOLO", "L'OPINIONE" e "IL FISCHIETTO". Dall'altra "L'ARMONIA DELLA RELIGIONE COLLA CIVILTÀ" che sosteneva l'Arcivescovo di allora, il battagliero monsignor

Luigi Fransoni, di famiglia marchionale ed ex ufficiale di cavalleria.

L'Arcivescovo scomunicò quei parlamentari che si dichiararono a favore della legge e diede ordini ferrei a tutto il clero diocesano. Scomunicò anche il re Vittorio Emanuele il quale, firmando la legge per

la promulgazione disse sorridendo a Siccardi: "Mi i la firmo, ma ch'as ricòrda che a l'infèrn a i va chiel, néh!" (io la firmo ma si ricordi che all'inferno ci va lei!).

Le polveri esplosero quando il povero ministro Derossi in punto di morte mandò a chiamare il prete che, per ordine del Fransoni, gli negò la comunione e il viatico se non avesse rinnegato il suo consenso alla legge. Derossi rifiutò sdegnato e morì senza assoluzione.

L'arcivescovo fu invitato dal governo a dimettersi e, al suo rifiuto,

fu esiliato con l'accusa di sedizione, prima a Fenestrelle e poi a Lione mentre in suo favore veniva aperta una sottoscrizione dall'"ARMONIA" per offrirgli un simbolico pastorale d'argento. Era il 25 settembre 1850.



---

La parte laica, che era in fondo la parte vincente, reagì furibonda bandendo, a sua volta, una propria sottoscrizione per erigere un monumento a ricordo del memorabile avvenimento scrivendo su "L'ITALIANO - GAZZETTA DEL POPOLO":

"Le vipere pretine e vescovili, che fanno il loro velenoso nido nello spinale de l'"Armonia" furono irremissibilmente fiaccate nella schiena dalla legge Siccardi, che le percosse come il dito d'Iddio. Capaci forse di rifiutare un soldo ad un povero che muoia di fame, si spremettero in una somma da destinarsi per l'acquisto di un pastorale, più o meno d'argento, da regalare al martire Fransoni..."

La sottoscrizione si effettuò in tutti i comuni del Piemonte firmando cartelle da cinque soldi caduna e in pochi giorni si raccolsero oltre ventimila lire. Il comune di Torino si astenne perché si sentiva rappresentante di entrambe le fazioni.

Una commissione discusse sul cosa rappresentare. Certo non un monumento a Siccardi, perché non era l'uomo che aveva vinto ma l'idea. Si decise per un obelisco, come quello di Place de la Concorde a Parigi, che venne realizzato da Luigi Quarenghi in granito di Baveno e posto al centro di Piazza Paesana (oggi Savoia).

Nelle sue fondamenta fu interrata una scatola di latta con i simboli del popolo volutamente poveri e anonimi. Il verbale con la descrizione del contenuto è del 17 giugno 1852 e specifica

- "– Una copia della legge per l'abolizione del foro ecclesiastico;
- Una copia della legge che regola la donazione tra vivi e le disposizioni testamentarie fatte a favore dei Corpi morali così come i modi da serbarsi dai detti Corpi per l'acquisto di stabili;
- I numeri 141 e 142 della "Gazzetta dei Popolo" dell'anno 1850 contenenti il programma del Monumento ideato dal sig. Felice Govean benemerito cittadino e principale redattore dell'anzimenzionata Gazzetta popolare;
- Un volume in cui sono registrati nomi dei sottoscrittori al monumento e le rispettive loro oblazioni;
- Uno scudo da cinque lire coll'effigie di re Vittorio Emanuele II, coniato nell'anno 1851;
- Numero cinque centesimi col conio dell'anno 1826;
- Una scatola di latta con entro once tre di polvere da guerra piemontese;
- Un pacco contenente once due di seme di frumento;
- Altro pacco contenente seme di riso vestito;
- Altro pacco contenente seme di Aste Chinensis (fiori ornamentali orientali a forma di stelle);
- Altro pacco contenente seme di popone;
- Altro pacco contenente quattro pezzi di pane grissino;

---

– Una piccola bottiglia contenente vino ordinario di paese.”

L’obelisco venne inaugurato il 23 novembre 1853 e sulla facciata vennero incisi i nomi dei comuni che sottoscrissero la raccolta e la famosa frase che finalmente ora poteva, e doveva essere proclamata ad alta voce e scritta a tutte lettere nelle aule di ogni tribunale, a perenne ricordo dell’uguaglianza raggiunta “LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI”.

L’approvazione della legge aveva diviso gli animi e le ferite della lotta non si rimarginarono se non dopo molto tempo.

L’obelisco fu eretto, la cassetta interrata, le scritte scolpite ma, unico neo, è che la frase “LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI”

non è rivolta verso via Corte D’Appello dove c’è il tribunale, ma verso corso Regina Margherita, cioè verso il cimitero di S. Pietro in Vincoli. Una svista che ai più sarcastici non è sfuggita!

Ma c’è ancora una cosa che è una vera delizia! La raccolta dei fondi superò di molto la spesa dell’opera. Cosa fare dei soldi eccedenti? Si stabilì di erigere un monumento a qualche uomo di stato o intellettuale di chiara fama.

Fu scelto Vincenzo Gioberti e si commissionò a Giovanni Albertoni la statua che ora campeggia di fronte a Palazzo Carignano. Tutto bene? Certo, se non fosse per il fatto che Gioberti... era un prete!

*Bruno Sartore*

### Hanno detto

“Un uomo che non ha pensieri individuali è un uomo che non pensa”

*(O. Wilde)*

L’ambizione s’attacca più facilmente agli animi meschini, che ai grandi, come il fuoco s’attacca più facilmente alle capanne che ai palazzi.

*Chamfort*

L’amor proprio è uno strumento utile, ma pericoloso: spesso ferisce la mano che lo adopera e di rado fa del bene senza male.

*G.G.Rousseau*

È più facile gettare il ridicolo sopra una bella azione che non imitarla.

*Stossart*

La parola denaro è fatale agli amici, ha la forza di tramutarli in traditori.

*Federico il Grande*

È meglio l’essere ripreso dai saggi, che ingannato dall’adulazione degli stolti.

*Ecclesiaste*

“Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati”.

*B. Brecht*

## ***Una corretta alimentazione per la calda estate***

**C**on il sopraggiungere del caldo e della bella stagione, inevitabilmente si tende a modificare l'alimentazione sia per questioni di palatabilità (si preferiscono certi alimenti e piatti) sia perché stare dietro ai fornelli con alte temperature non è certamente gradevole. Le variazioni alimentari sono quindi legate alle condizioni climatiche, che indirizzano i nostri gusti verso cibi in genere meno calorici e più freschi. Curioso è come, in estate, siamo spinti verso un regime dietetico adeguato, a differenza di quanto avviene in inverno. Il dispendio energetico varia, infatti, in base alle condizioni climatiche: le richieste energetiche del nostro corpo aumentano quando fa freddo per mantenere costante la temperatura corporea, e si riducono durante l'estate per lo stesso motivo. Tuttavia, oggi, abbigliamento, riscaldamento e uso di mezzi di trasporto riscaldati, hanno ridotto l'impegno del nostro sistema termoregolatore, spesso non rendendo necessaria una quota calorica extra. Abbiamo parlato, però, della riduzione del fabbisogno calorico per una minore richiesta del sistema termoregolatore: in inverno, al freddo, il nostro organismo brucia energia per pro-

durare calore, che serve a mantenere costante la temperatura corporea. L'uomo è infatti un animale omeoterma, cioè un essere vivente che per sopravvivere deve mantenere costante, intorno ai 36.5-37°, la temperatura corporea interna. In estate, al caldo, succede esattamente il contrario: il nostro corpo, sempre per mantenere costante la temperatura corporea, elimina calore, processo che però richiede meno energia del precedente. Uno dei sistemi più efficaci è la sudorazione, in quanto il sudore, evaporando, sottrae calore al nostro corpo. Affinché il sistema sia più efficace, aumenta la quantità di sangue inviata alla pelle, perché possa cedere più facilmente il calore corporeo in eccesso all'ambiente esterno. Il dirottamento di più sangue alla cute riduce la quantità di sangue diretta all'apparato gastroenterico e può, di conseguenza, ridurre la funzionalità e le capacità digestive di tale apparato. È questo uno dei possibili motivi della riduzione dell'appetito quando fa caldo e delle preferenze verso piatti meno elaborati e alimenti più facilmente digeribili. Tuttavia, se si riduce il fabbisogno calorico per la termoregolazione, aumenta il fabbisogno idrico per integrare le perdite

---

attraverso la sudorazione. La sete è un sintomo di disidratazione che si manifesta con il bisogno di bere e può invogliare ad assumere alimenti freschi come frutta e verdura, ricchi di acqua.

L'aumento della temperatura esterna impegna infatti il nostro organismo a dissipare calore per mantenere inalterata la temperatura corporea. Attraverso la sudorazione si dissipa parte del calore in eccesso e si perde acqua. Il caldo e il senso di spossatezza che lo accompagnano riducono l'appetito e rallentano i processi digestivi. Detto ciò, si possono stabilire alcune linee guida da osservare.

In primo luogo, i pasti non devono mai essere abbondanti e, come è sempre consigliato, dovrebbero essere così distribuiti nel corso della giornata: una prima colazione, un pranzo e una cena oltre a due spuntini, uno a metà mattina e l'altro a metà pomeriggio. I due spuntini possono essere a base di frutta. I piatti freddi sono preferibili soprattutto nelle ore calde della giornata, lasciando i piatti caldi per il pasto serale. Il cibo caldo, giunto nello stomaco, contribuisce ad aumentare la temperatura corporea e, comunque, non aiuta la termodispersione. I cibi devono essere cotti con pochi o senza condimenti, limitando il più possibile l'apporto di grassi affinché siano più facilmente digeribili. È importante, inoltre, mangiare in luoghi freschi e, dopo

mangiato, evitare di esporsi al sole e al caldo, garantendo sempre un sufficiente apporto di liquidi in grado di compensare le perdite che avvengono con la sudorazione attraverso bevande e cibi come la frutta e la verdura.

L'apporto idrico è il principale problema alimentare estivo. Il fabbisogno idrico in condizioni normali non è mai inferiore a 1-1.5 litri di acqua al giorno. Tale quantità viene introdotta attraverso bevande e alimenti. A questa quantità si deve aggiungere la quota extra persa con la sudorazione, sicuramente importante nel periodo caldo. Quindi, in estate, si deve bere con regolarità piccole quantità di bevande, assumendo non meno di 1.5-2 litri di acqua al giorno. Anche la frequenza con cui si urina è un indice di idratazione: non urinare per lunghi periodi della giornata o avere urine di colorito scuro e poco abbondanti sono un segno di insufficiente apporto idrico. Fate comunque attenzione: bere abbondanti quantità di acqua troppo rapidamente determina un aumento della produzione di urina, con la conseguente eliminazione dell'acqua prima che abbia avuto il tempo di reidratare il nostro corpo. L'acqua, essendo anch'essa un alimento, va assunta come tale e pertanto bevuta a piccoli sorsi, molte volte nell'arco della giornata.

*La Dietista*

---

## CALDO DA RECORD

### L'AUTODIFESA

#### 1 ABBIGLIAMENTO

Evitate gli abiti attillati, in tessuti sintetici o di colori scuri. Vestirsi poco è una soluzione, sempre che questo sia possibile.

#### 2 CAPPELLI

Se passate molto tempo all'aperto non dimenticate di indossare un cappello. Se potete, sceglietene uno con la visiera larga che protegga il viso.

#### 3 CIBO

Il caldo riduce l'appetito. Evitate cibi grassi ma non rimanete a stomaco vuoto: scegliete cibi che contengano molta acqua come frutta e verdura.

#### 4 BEVANDE

Evitate bevande alcoliche, il caffè ed il tè che favoriscono la disidratazione. Non esagerate con le bibite gassate. La migliore soluzione è una bella bottiglia d'acqua.

#### 5 FINESTRE

Quando uscite di casa chiudete le imposte delle finestre soprattutto quelle esposte a sud. Chiudete anche i vetri: questo favorirà una maggiore frescura all'interno dell'abitazione.

#### 6 TAPPETI

Il pavimento è la parte meno calda dell'appartamento. Meglio evitare l'uso di tappeti che hanno una funzione isolante.

#### 7 ALL'APERTO

Cercate di camminare sempre sul lato in ombra della strada. Se possibile portate con voi dell'acqua.

#### 8 GIARDINO

Fate salire dei rampicanti sulle pareti più esposte al sole. Eviterete il surriscaldamento dei muri.

#### 9 DEUMIDIFICATORE

L'uso del condizionatore è consigliabile. Se questa soluzione non vi piace, l'alternativa è il deumidificatore che aiuta ad eliminare il problema dell'afa e rende il caldo più tollerabile.

#### 10 ANIMALI

Anche i vostri piccoli amici patiscono il caldo, soprattutto se sono scuri e a pelo lungo. Fate in modo che abbiano sempre abbondante acqua a disposizione.

## **Soggiorni, Viaggi e Gite**

### **25 - 29 settembre**

**Tour del Friuli** Viaggio in pullman attraverso le bellezze artistiche e naturali del Friuli. Si avrà modo di visitare Udine, Grado, Aquileia, Cividale del Friuli, Redipuglia, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Palmanova, nonché Villa Manin a Passariano.

<b>Quote individuali di partecipazione</b> in camera doppia: soci	€ 600,00
famigliari conviventi	€ 620,00
simpatizzanti	€ 630,00
amici	€ 650,00
supplemento singola	€ 100,00

Termine ultimo per le prenotazioni: giovedì 12 luglio con versamento dell'acconto di € 200,00.

### **Gite di 1 giorno**

#### **sabato 13 ottobre**

**Gran fritto misto alla "Locanda della posta" di Cavour** con visita in mattinata del Museo dell'Arma di Cavalleria a Pinerolo e, nel pomeriggio, all'Abbazia Santa Maria di Cavour.

<b>Quote di iscrizione:</b> soci	€ 35,00
famigliari conviventi e simpatizzanti	€ 40,00
amici	€ 45,00

Le prenotazioni si riceveranno presso la segreteria del Gruppo non oltre il **4 ottobre 2007**.



---

## venerdì 9 novembre

**Alba** visita con guida della città – pranzo in ristorante tipico – nel pomeriggio visita ad un torronificio con degustazione e possibilità di acquisti.

<b>Quote di iscrizione:</b>	soci	€ 40,00
	famigliari conviventi e simpatizzanti	€ 45,00
	amici	€ 50,00

Le prenotazioni si riceveranno presso la segreteria del Gruppo non oltre il **30 ottobre 2007**.

### **Soggiorni**

È stata stipulata una convenzione con la Direzione del Villaggio "Parco Marina di Sorbo" situato in Corsica a 30 Km. a sud di Bastia.

Per promuovere la conoscenza del villaggio di recente costituzione, è stata lanciata per il 2007 la campagna "CRAZY CORSE FOR U" a condizioni particolarmente vantaggiose per soggiorni anche individuali.

Il materiale informativo è a disposizione presso la segreteria del Gruppo.

---

## ***Nuova convenzione***

È stata stipulata una nuova convenzione con la ditta:

**ORTOFARMA** *Isabella*

**Via Sacchi 28/E - Tel. e Fax 011/5604128**

PLANTARI, SCARPE, BUSTI E CORSETTI SU MISURA ANCHE IN CONVENZIONE A.S.L.

Sconto netto 5% presentando la tessera del Gruppo su ortopedia, parafarmacia, sanitari anche per articoli a prezzo imposto

ORARI:

LUN 15-18.30 MART e GIOV continuato 9-18.30

MERC e VEN 9-13.30 15 - 18.30 SAB 9-13.30

LUN MATT e SAB POM CHIUSO